

## UTRECHT NETWORK

*l'Acostud pensa  
all'immagine mentre  
l'università diventa  
sempre più  
inaccessibile*

F.B.

La situazione dell'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario (ACOSTUD) è estremamente significativa da considerare se si vogliono analizzare i processi di privatizzazione delle aziende e degli enti pubblici. Infatti dalla situazione dell'ACOSTUD si possono capire molte cose sia sui processi di privatizzazione del sistema universitario, sia quelli in atto nel comune di Bologna. L'A-

COSTUD, infatti, è un'azienda gestita dal comune, congiuntamente alla regione, il cui scopo è fornire agli studenti servizi quali mense, posti alloggio e presalario.

Secondo gli amministratori del comune e quelli dell'ACOSTUD, gestire i servizi di assistenza ai cittadini ed agli studenti non è più possibile per i costi troppo elevati, allora è meglio appaltare questi servizi ai privati, che sarebbero in grado di fornirli ad un costo inferiore. Secondo questa filosofia, che ha ispirato anche l'attuale politica dell'ACOSTUD, in questo modo sarebbero contenti tutti: gli utenti che avrebbero i servizi garantiti e l'ente pubblico che risparmierebbe.

Ma vediamo in concreto cosa è successo da quando l'ACOSTUD ha abbracciato questa filosofia, abbandonando la gestione diretta dei servizi. Questo processo si è accelerato da quando, poco meno di due anni fa, è stato nominato un nuovo presidente dell'ACOSTUD, Oscar Marchisio, uomo del PDS che ha fama di essere un manager.

Sotto la sua gestione, più che altro, l'ACOSTUD si è distinta in costose operazioni di immagine, perché, si sa, in questi tempi in cui il look è tutto, l'ACOSTUD non poteva non pensare all'immagine. Così, proprio all'inizio del suo mandato, tra le prime cose che ha fatto, Marchisio ha commissionato ad un ente specializzato una ricerca denominata "progetto immagine": si trattava di un'operazione che aveva lo scopo di "migliorare l'immagine dell'ACOSTUD" nei confronti degli utenti e dei mass media. Ma se migliorava l'immagine, non migliorava certo la sostanza, cioè i servizi per gli studenti; ma Marchisio, imperterrito, continuava con le sue operazioni per migliorare il look. Così, quest'anno, ha commissionato ad un ente di ricerca sociologica, il CIDOSPEL, un'inchiesta sui "bisogni degli studenti" da cui sono uscite solo trite banalità. Ancora una volta, dietro a tanta immagine, c'è poca sostanza. Un'altro elemento della politica di immagine dell'ACOSTUD sono stati i convegni: solo nel corso di quest'anno si sono tenuti convegni dai titoli pomposi, ovviamente in inglese perché "fa più moderno", ma dalla dubbia utilità.

Per quanto riguarda i convegni, solo nel corso del 1991 sono stati spesi 44 milioni per il convegno su "summer school and human resources" e 23 milioni per il convegno su "Utrecht network". Entrambi erano convegni dai titoli altisonanti, ma dietro a questi titoli c'era ben poca sostanza: erano infatti pure operazioni di immagine, oltretutto tenuti in aprile ed in luglio, quando gli studenti non sono più a Bologna o stanno preparando gli esami: curioso questo modo di fare, per un ente che dovrebbe essere al servizio degli studenti.

Un'altra operazione di immagine risoltasi in sprechi è stata la recente iniziativa "ai margini di Mozart", costata 45 milioni men-

tre l'ACOSTUD non spende una lira per i servizi musicali per gli studenti, e non solo non potenzia la sala di ascolto musica, ma neppure rimpiazza i dischi rotti.

Questa è l'attuale gestione dell'ACOSTUD: dietro tanta immagine di modernità, sempre minore assistenza agli studenti, peggiori condizioni di lavoro dei dipendenti, e i soliti sprechi e clientelismi e lottizzazioni, che veramente hanno ben poco di moderno.

Infatti, a discapito di tanta proclamata modernità, continuano le solite spartizioni e lottizzazioni tra le cooperative di area PDS, PSI e DC, e i processi di privatizzazione vengono gestiti con questa ottica di favorire i privati, purché legati ai carrozzoni clientelari di qualche partito, come col contratto casa, con il quale si ingrassano coi soldi pubblici gli affittacamere strozzini, non dimenticando di pagare 59 milioni l'anno alle cooperative "Team Studenti" (di area PSI) e "Domus Gestae" (di area DC) inutili lavori di consulenza.

Mentre per quanto riguarda le condizioni di lavoro dei dipendenti dell'ACOSTUD, basti citare un solo caso emblematico: la legge impone che enti come l'ACOSTUD tengano una conferenza di organizzazione per discutere, insieme ai lavoratori ed alle parti politiche, l'impostazione delle politiche dell'azienda e le condizioni di lavoro. Questa conferenza di organizzazione si è tenuta in giugno, ma si è risolta in un'inutile passerella, talmente inutile che alcuni lavoratori del sindacato "Rappresentanze di Base" hanno poi imposto con una raccolta di firme tra i lavoratori, che ha avuto una massiccia adesione, che la conferenza fosse ripetuta perché quella che c'era stata non aveva discusso di nulla.

E per questa volta i lavoratori sono riusciti a farsi ascoltare, ma di solito va ben peggio. La chiusura alle critiche dei lavoratori è tota-

le, mentre chi va in pensione non viene sostituito, aumentando così il carico di lavoro per chi resta e peggiorando i servizi per l'utenza.

Ma ben peggiori sono le condizioni dei lavoratori delle ditte a cui l'ACOSTUD ha appaltato alcuni servizi, come quelli di pulizia degli alloggi, appaltati ad una ditta che ha assunto i dipendenti in nero (tra cui alcuni immigrati, più facilmente ricattabili) e che per giunta dopo un po' non ha nemmeno più pagato gli stipendi.

Anche in questo caso non c'è stato controllo sugli appalti, alla faccia della filosofia che vuole l'ente pubblico non più gestore ma solo controllore.

Troppo spesso l'ACOSTUD non controlla, per non disturbare nemmeno i privati che ingrassano coi soldi pubblici. Ed a volte vengono appaltati anche servizi che l'ACOSTUD sarebbe in grado di svolgere in proprio, a costi minori. L'esempio più recente è il caso dell'assistenza agli studenti stranieri, appaltata al CTS mentre prima era sufficiente per queste mansioni l'opera di un solo impiegato. E così l'ACOSTUD, lungi dal risparmiare, continua a sprecare i soldi pubblici, fornendo contemporaneamente meno servizi agli studenti. Infatti ora che un'apposita commissione sanitaria ha stabilito che sia lo studentato "Morgagni" che la mensa centrale dovrebbero essere chiusi perché non in regola con le norme igienico-sanitarie (il Morgagni perché non in regola con l'impianto elettrico e con quello di riscaldamento, la mensa per la presenza di topi nelle cucine), l'ACOSTUD cerca di evitare la chiusura perché non ha soldi da spendere per rimpiazzare i 3000 pasti al giorno in meno che la chiusura della mensa comporterebbe e i 72 posti alloggio in meno che deriverebbero dalla chiusura del Morgagni.